



LA MODERNITÀ LETTERARIA

collana di studi e testi

diretta da

Anna Dolfi, Alessandro Maxia, Nicola Merola
Angelo R. Pupino, Giovanna Rosa

[57]

Geografie della modernità letteraria

Atti del XVII Convegno Internazionale della MOD
10-13 giugno 2015

a cura di

Siriana Sgavicchia e Massimiliano Tortora

Tomo II



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina:

Claudia Losi, *Oceani di terra*, 2003
Courtesy Collezione Consolandi - Milano e l'artista
foto di Roberto Marossi

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674572-9

PREMESSA

I due volumi raccolgono gli Atti del Convegno annuale della Mod dedicato a *Geografie della modernità letteraria* che si è svolto a Perugia – Università per Stranieri e Università degli Studi – dal 10 al 13 giugno 2015. L'incontro ha inteso raccogliere contributi di studiosi contemporanei intorno a una prospettiva di ricerca che, discussa in Italia in particolare negli ultimi venti anni, e con esiti differenti, evidenzia l'esigenza di un'attenzione nuova alla spazialità come strumento di indagine per rileggere la storia letteraria tenendo conto anche delle dinamiche antropologiche e sociologiche, nonché geopolitiche che ridefiniscono oggi i paradigmi dell'identità culturale nazionale. In questa prospettiva le Relazioni presentate al Convegno hanno affrontato il rapporto letteratura-geografia da punti di vista metodologicamente differenti, valorizzando di volta in volta la tradizione policentrica e plurilinguistica della letteratura italiana, anche nella prospettiva della geocritica, e le tipologie antropologiche che risultano metaforizzate nella scrittura di romanzo; le connotazioni spaziali nelle dinamiche intratestuali della narrazione e i procedimenti retorici e stilistici del discorso sui luoghi nella poesia contemporanea; le dinamiche centri-periferie, capitali e provincie nelle scritture del modernismo e il racconto dei nonluoghi e delle iperperiferie nel postmoderno; e, ancora, il dibattito intorno allo *spatial turn* e gli approcci "nomadici" nelle filosofie della narrazione del femminismo. Gli interventi dedicati al metodo geostorico nella didattica e alla ricezione della letteratura italiana all'estero hanno sollecitato riflessioni che riguardano il canone della modernità letteraria italiana nelle istituzioni scolastiche, accademiche e culturali. Il Convegno ha dato ampio spazio alle Comunicazioni di giovani studiosi, e non solo, provenienti da università italiane e straniere. L'ampio materiale raccolto testimonia nel suo complesso un condiviso interesse rivolto al discorso critico-letterario intorno alle geografie della modernità letteraria nelle sue diverse prospettive e articolazioni. Accanto a discorsi di carattere teorico, quindi, sono state accolte analisi sui testi letterari a partire dal Settecento e fino ai nostri giorni. Allo scopo di favorire un vivace confronto fra

i diversi metodi di ricerca e di interpretazione le Comunicazioni sono state presentate in Panels e compaiono nel libro organizzate in sezioni tematiche che attraverso parole-chiave indicano i diversi ambiti di approfondimento.

Ringraziamo, oltre ai partecipanti e al Direttivo della Mod, Mario Domenichelli (Università di Firenze) che ha presentato in una delle sessioni del Convegno il n. 8 (2015) della rivista «La Modernità letteraria» dedicato a *Immaginari migranti* e i Presidenti dei Panels: Mario Barenghi (Università di Milano “Bicocca”), Mauro Novelli (Università di Milano), Giuseppe Bonifacino (Università di Bari), Floriana Calitti (Università per Stranieri di Perugia), Pietro Cataldi (Università per Stranieri di Siena), Silvana Cirillo (Università “La Sapienza” di Roma), Simona Costa (Università di Roma Tre), Bruno Falchetto (Università di Milano), Piero Pieri (Università di Bologna), Antonio Saccone (Università Federico II di Napoli), Mario Sechi (Università di Bari), Gianni Turchetta (Università di Milano).

Un ringraziamento particolare al Rettore dell’Università per Stranieri di Perugia, Prof. Giovanni Paciullo che ha promosso l’iniziativa del Convegno.

Siriana Sgavicchia
Massimiliano Tortora

COMUNICAZIONI

PARTE II

ALBERTO SEBASTIANI

LE PERIFERIE CHE MARCISCONO TRA ROMA E MILANO:
IL RACCONTO DI PASOLINI E TESTORI
NEGLI ANNI DEL BOOM ECONOMICO

In anni relativamente recenti è diventato quasi «scontato»¹ comparare il lavoro di Pier Paolo Pasolini (1922-1975) e di Giovanni Testori (1923-1993). I due autori sono stati infatti coevi, entrambi attivi esploratori di linguaggi diversi e le loro biografie presentano elementi accomunanti: omosessuali, figli di padri severi, con le madri come punto di riferimento; sfollati durante la guerra, pittori con un maestro in Roberto Longhi; collaboratori della rivista del Guf «Architrave», di «Paragone» e del «Corriere della sera»; attratti dalle periferie negli anni Cinquanta, in conflitto con la censura, ammiratori di Gadda, critici verso la contestazione e ricercatori di vie di rinnovamento per il teatro². Nonostante tutto ciò, però, le loro esperienze si sono mosse su binari differenti, in parallelo, e raramente hanno scritto l'uno dell'altro³.

In questa sede si intende focalizzare la loro attenzione per le periferie

¹ Cfr. G. AGOSTI, *A casa Testori*, in *Pasolini a casa Testori. Dipinti, disegni, lettere e documenti*, a cura di G. Agosti - D. Dall'Ombra, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2012, p. 11.

² Cfr. D. DALL'OMBRA, *Giovanni Testori e Pier Paolo Pasolini*, in *Pasolini a casa Testori* cit., pp. 15-22.

³ Pasolini cita Testori nel 1961, in *Il censore e l'Arialdia* (cfr. P.P. PASOLINI, *I dialoghi*, a cura di G. Falaschi, Roma, Editori Riuniti, 1992, pp. 97-100), e in poche altre occasioni, in parte editate postume, oggi raccolte in P.P. PASOLINI, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, vol. II, a cura di W. Siti - S. De Laude, Milano, Mondadori, 1999. Nello specifico: in *Belli: genio isolato nel deserto senza nipoti né nipotini* nel 1963 (pp. 2409-2415, pp. 2410-2411) in *Il teatro in Italia* nel 1971 (pp. 2358-2363, pp. 2360-2361), in *[Alcuni poeti]* nel 1973 (pp. 1900-1906, p. 1905). TESTORI, stando a quanto censito in *Giovanni Testori Bibliografia*, a cura di D. Dall'Ombra, Associazione Giovanni Testori, Scalpendi, 2007, avrebbe scritto di Pasolini in tre occasioni: per la sua morte (*A rischio della vita*, in «L'Espresso», XXI (1975), n. 45, p. 14), su *Salò o le 120 giornate di Sodoma (Film antipornografico)*, in «Corriere della Sera», 10 dicembre 1975, p. 15), commemorandolo nel 1979 (*Testori ricorda Pasolini*, in «Il Sabato», II (1979), n. 44, p. 1) e discutendo le sue posizioni sull'aborto (*Solo, braccato, sincero: gli mancò il centro, il Padre*, in «Il Sabato», IV (20), 1981, p. 20).

romane e milanesi a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, in pieno boom economico italiano. In un contesto di profonde trasformazioni, ampiamente studiato a livello storico, economico, culturale, urbanistico, sociologico, antropologico, sociale e letterario⁴, Pasolini e Testori affrontano una realtà umana di “ultimi”, i ragazzi di vita e il «coro degli irreparabili»⁵, in luoghi geograficamente individuabili, Roma e Milano, in ambienti urbanisticamente definiti: i quartieri e le borgate oltre la cinta rinascimentale della città eterna e le periferie nord-occidentali del capoluogo lombardo⁶. Persone, luoghi e ambienti che mutano negli anni del boom, raccontati quindi in presa diretta, secondo una prospettiva attenta alla trasformazione culturale, cioè in grado di leggere e rielaborare la cronaca all'interno di un disegno più ampio, antropologico, sociale. In altre parole, fanno di una situazione, di un evento storico, un *fatto* letterario⁷, che affronta la relazione tra realtà umana e contesto storico.

Tanto Testori quanto Pasolini conoscevano bene gli ambienti di cui scrivono. Il primo vi era cresciuto vicino, e le persone che vi vivevano erano dipendenti di suo padre. Per il secondo, bolognese di nascita, arrivato dal Friuli, le periferie romane sono una rivelazione, un'epifania, e in esse trova lavoro e incontra allievi, compagni, guide (anche linguistiche)⁸. Entrambi,

⁴ Tra i numerosissimi studi, si segnalano almeno P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1989; *Il miracolo economico italiano (1958-1963)*, a cura di A. Cardini, Bologna, Il Mulino, 2006; W. PEDULLÀ, *La letteratura del benessere*, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1968; D. TOMASELLO, *Ma cos'è questa crisi? Letteratura e cinema nell'Italia del malessere*, Bologna, Il Mulino, 2013; G. CRAINZ, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni ottanta*, Roma, Donzelli, 2005; *Genere, generazione e consumi. L'Italia degli anni Sessanta*, a cura di P. Capuzzo, Roma, Carocci, 2003; S. PICCONE STELLA, *La prima generazione. Ragazze e ragazzi nel miracolo economico italiano*, Milano, Franco Angeli, 1993.

⁵ Cfr. F. PANZERI, *Coro degli irreparabili. Topografie testoriane dalla Città-civis alla Valle Assina*, Milano, Palazzo Sormani, 1997.

⁶ I luoghi sono stati più volte censiti e mappati, anche fotograficamente (cfr. ad esempio *I luoghi di Pasolini*, a cura di A. Paoletta - L. Serra, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2010; P. AMBROSINO, *La periferia di Roma*, in *Pasolini a casa Testori* cit., pp. 53-62; *Le città del cinema: Pier Paolo Pasolini*, a cura di P.F. Colusso - F. Da Giau - A. Villa, Venezia, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Archivio Progetti Angelo Masieri, Biblioteca dell'immagine, 1995; *Pier Paolo Pasolini, corpi e luoghi*, a cura di M. Mancini - G. Perrella, Roma, Theorema, 1981).

⁷ C. BOSCOLO - S. JOSSA, *Finzioni metastoriche e sguardi politici dalla narrativa contemporanea, in Scritture di resistenza. Sguardi politici dalla narrativa italiana contemporanea*, a cura di C. Boscolo - S. Jossa, Roma, Carocci, 2014, pp. 15-67.

⁸ Nella vasta bibliografia di riferimento si rimanda almeno a E. SICILIANO, *Vita di Pasolini*, Milano, Rizzoli, 1978; B.D. SCHWARTZ, *Pasolini Requiem*, Venezia, Marsilio, 1995; E. SICILIANO - F. PIRANI, *Pasolini e Roma*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2005; F. PANZERI, *Vita di Testori*, Milano, Longanesi, 2003; *Giovanni Testori. Biografia per immagini*, a cura di D. Dall'Ombrà - F. Pierangeli, Cavallermaggiore, Gribaudo, 2000.

su queste persone, su luoghi e ambienti, sviluppano una riflessione attraverso più linguaggi e forme, ma in questa sede, per motivi di spazio, la affronteremo con pochi essenziali esempi all'interno di un corpus costituito da romanzi, racconti, poesie e sceneggiature cinematografiche e teatrali che i due autori pubblicano in quegli anni: il ciclo *I segreti di Milano* di Testori (PG: *Il ponte della Ghisolfia*, 1958; GM: *La Gilda del Mac Mahon*, 1959; LA: *L'Arialdà*, 1960; MB: *La Maria Brasca*, 1960; FA: *Il fabbricone*, 1961), incluso il postumo *La nebbia al Giambellino* (NG, 1995)⁹; i volumi pasoliniani *Ragazzi di vita* (RV, 1955), *Le ceneri di Gramsci* (CG, 1957), *Una vita violenta* (VV, 1959), *La religione del mio tempo* (RT, 1961), *Alì dagli occhi azzurri* (AOA, 1965)¹⁰.

La periferia nordoccidentale di Testori è lontana dalla ricchezza del centro cittadino quanto le borgate pasoliniane lo sono dai luoghi turistici della capitale¹¹. Di entrambe sono descritte le architetture, le abitazioni (interni ed esterni), i paesaggi urbani (anche in soggettiva, dalla prospettiva dei personaggi, quindi con commenti diretti), i confini che la delimitano¹². Le descrizioni panoramiche, i campi lunghi di questi luoghi e ambienti sono più

⁹ I testi di riferimento sono quelli editi in G. TESTORI, *Opere 1943-1961. Vol. 1*, a cura di F. Panzeri, Milano, Bompiani, 1996.

¹⁰ I testi di riferimento sono quelli editi a cura di W. Siti e S. De Laude per i Meridiani Mondadori, in particolare *Romanzi e racconti* (2 voll., 1998) e *Tutte le poesie* (2 voll., 2003). Per la complessa analisi filologica delle genealogie dei testi in prosa di Pasolini, si rimanda a G. NISINI, *L'unità impossibile. Dinamiche testuali nella narrativa di Pier Paolo Pasolini*, Roma, Carocci, 2008.

¹¹ Cfr. P.P. PASOLINI, *Storie della città di Dio. Racconti e cronache romane 1950-1966*, a cura di W. Siti, Torino, Einaudi, 1995, p. 120. Nello stesso volume, nell'articolo *I campi di concentrazione* (pp. 124-127), Pasolini compie inoltre una significativa distinzione tra le «borgate ufficiali», costruite dal Comune «per concentrarvi i poveri, gli indesiderabili», iniziate dai fascisti in seguito agli sventramenti del centro e popolate con una vera e propria deportazione della popolazione («È nato in quel periodo lo "stile" della borgata: il fondo, naturalmente, è di tipo classicheggiante e imperiale: ma ciò che è tipico è il ripetersi ossessivo di uno stesso motivo architettonico: una stessa casa è ripetuta in fila cinque, dieci, venti volte: lo stesso gruppo di case si ripete anch'esso cinque, dieci, venti volte uguale. I cortili interni sono tutti identici: lividi, arsi cortiletti di prigionici, con file di sostegni di cemento per i bucati che sembrano file di forche, col lavatoio e col gabinetto che serve all'intero lotto», p. 125); le borgate «libere», come ad esempio Rebibbia («ammassi di casette a uno o due piani, senza tetto, per anni e anni senza infissi, e senza intonaco, biancheggianti di calce in fondo alle campagne semi-abbandonate», p. 124), e i «tuguri», cioè abitazioni tipiche di popoli a uno stadio preistorico, come il Mandrione, in fondo alla via Casilina, di cui dà una cruda descrizione in un altro saggio, intitolato appunto *I tuguri*: «Non sono abitazioni umane, queste che si allineano sul fango: ma stabbi per animali, canili. Fatti di assi fradice, muriccioli scalcinati, bandoni, tela incerata. Per porta c'è spesso solo una vecchia tenda sudicia. Dalle finestre alte un palmo, si vedono gli interni: due brandine, su cui dormono in cinque o sei, una seggiola, qualche barattolo. Il fango entra anche in casa» (p. 130). Per l'identificazione tra borgate e campi di concentrazione cfr. P.P. PASOLINI, *I dialoghi* cit., p. 45.

¹² Cfr. G. FRANGI, *Pasolini e Testori. Le concordanze implicite*, in «Communitas», (2011), n. 49, pp. 103-111; G. BIONDILLO, *Pasolini. Il corpo della città*, Milano, Unicopli, 2001.

diffusi in Pasolini che in Testori. Si vedano, come esempio per entrambi:

Da Monteverde Vecchio ai Granatieri la strada è corta: basta passare il Prato, e tagliare tra le palazzine in costruzione intorno al viale dei Quattro Venti: valanghe d'immondezza, case non ancora finite e già in rovina, grandi sterri fangosi, scarpe piene di zozzeria (RV: 524)

Un casamento squallido in una fila di casamenti squallidi, le finestre una uguale all'altra, le macchie dell'umido e dei camini che salgono a decorarli; urla, voci, bestemmie [...] (PG: 344)

La serialità che caratterizza il panorama, lo squallore e la sporcizia degli ambienti, lo stato di abbandono e il degrado strutturale e architettonico degli stabili e delle abitazioni, il continuo vociare degli abitanti sono elementi accomunanti dei paesaggi visivi e sonori periferici milanesi e romani. Gli spazi sono sporchi, delimitati da prati¹³, strade e ferrovie, le case sono malconce, tra pareti scrostate e tubature in rovina. Gli interni sono accomunati da un mobilio poverissimo, vettovaglie sbeccate, spazi esigui e insufficienti, stanze fredde o mal riscaldate, letti (spesso vecchie brandine) organizzati a incastro per far dormire insieme famiglie numerose.

In Pasolini, più ricco di descrizioni, sono numerosi i passaggi in cui viene ribadita la serialità e la fatiscenza delle periferie. Parla di «migliaia di file e di diagonali di finestre e balconi» a Donna Olimpia (RV: 550), «migliaia di case che si stavano costruendo nell'avvallamento dietro la Nomentana» (RV: 580), «strade tutte uguali che dividevano i lotti» a Tiburtino (RV: 605), «una fila di costruzioni basse, coperte di bandoni arrugginiti» a via dell'Amba Aradam (RV: 633), «i grandi scatoloni delle case popolari costruite in file regolari» (RV: 651), «i quaranta scatoloni in fila della Borgata degli Angeli» (RV: 658), «le file delle casette rosa degli sfrattati» a Pietralata (RV: 694), «pareti giallognole dei lotti, che si stendevano in file a decine, tutti uguali, tra cortiletti di terra battuta, tutti uguali» del Tiburtino (RV: 739), «file di casette bianche lungo le ondose curve dei campi» a Ponte Mammolo (RV: 743), «una casetta come tutte quelle lì attorno, messe in file di dieci o dodici, tutte uguali» di Pietralata (VV: 851-852), «i mucchi di palazzoni tutti uguali» verso Fiumicino (VV: 881), «i mucchi di palazzoni marone con

¹³ Bazzocchi individua nel prato «un luogo pasoliniano per eccellenza. È il luogo vuoto in opposizione allo spazio chiuso della casa e della città, è il luogo periferico e umile, spesso sporco, in opposizione al centro cittadino e borghese, è infine il luogo aperto a un'esperienza amorosa diversa da quella codificata dagli usi sociali» (cfr. M.A. BAZZOCCHI, *Pier Paolo Pasolini*, Milano, Bruno Mondadori, 1998, pp. 158-159).

centinaia di finestrelle e d'abbaini» della Garbatella (VV: 915), «i vecchi casermoni [...], tutto l'arco dei lotti e delle file di casette» di Pietralata (VV: 1102), «case una addossata all'altra, a scalinata» di via Luigi Cesana (VV: 1145), e in *Mamma Roma* ci sono «infinite file delle case popolari nuove» (AOA: 748) e «migliaia di finestre che punteggiano gli orizzonti» dell'Ina-Case (AOA: 756).

È però significativo notare che proprio l'Ina-Case risulti essere, in *Una vita violenta*, meta ambita, quasi un sogno. La gente che vive nelle baracche tra Pietralata e Montesacro, sulla scarpata dell'Aniene, come i Puzzilli, la famiglia di Tommaso, quando vede cominciare i lavori di costruzione dell'impresa dell'Ina Case inizia a vaneggiare:

la gente cominciava a chiamare quei caseggiati Alice nel Paese delle Meraviglie, Villaggio Fatato, o Gerusalemme: e tutti ci ridevano, ma tutti quelli che abitavano nelle borgate in quei paraggi, cominciarono a pensare: 'Aaaah, finalmente anche a me me danno un harem!' E non c'era nessuno dei baraccati, degli sfrattati, degli sfollati che non c'aveva provato, a presentare la domanda, per stanare da quegli accrocchi miserabili dove abitava. (VV: 1007)

Le parole, le azioni e i pensieri dei Puzzilli e dei borgatari raccontano la speranza. La stessa che un tempo avevano avuto anche gli abitanti delle periferie nordoccidentali milanesi, la cui riorganizzazione urbanistica era avvenuta durante il periodo fascista, quando era cominciata la costruzione di case popolari. Queste, però, pochi decenni dopo si sarebbero rivelate un incubo, e non più un sogno. Ricorda infatti Redenta:

Ecco le domeniche in cui col padre, la madre e gli zii, andava a veder i progressi di quello che ormai era diventato l'avvenimento principale del rione. Titolo meritato, del resto, trattandosi della prima casa popolare vera e propria che, nel rione, s'alzava a ridosso delle cascine, così che, intorno, tutti erano stati indotti a pensare che sarebbe diventato un modello, il modello anzi per le costruzioni avvenire degli operai, e della gente che non era nemmeno quello. Ma trentacinque anni dopo, eccola lì: una ruèra. (FA: 952)

Redenta è uno dei numerosi personaggi, maschili e femminili, che popolano i *Segreti di Milano*¹⁴. Bambini, giovani, adulti, anziani, uomini e donne delle periferie sono ovviamente caratterizzati, tanto in Testori quanto in Pasolini, da tratti essenziali e relazionali, tra cui elementi fisici e psicologici ri-

¹⁴ Cfr. A. SEBASTIANI, *Intorno alla periferia "oscura" di Testori*, in «Palazzo Sanvitale», (2000), n. 4, pp. 99-107.

correnti. Hanno ad esempio visi che rivelano un'origine popolare, «tagliati giù con l'accetta» in Testori e «antichi» in Pasolini, i cui borgatari portano il *ciuffo* e camminano *alla malandrina*¹⁵. La condizione lavorativa di questi personaggi è precaria: tra i milanesi ci sono diversi occupati, anche se molti saltuari, i romani sono invece perlopiù disoccupati che si arrabbatano. In termini di classi sociali si tratta di proletari, ma soprattutto sottoproletari, tanto a Milano quanto a Roma, ma nessuno di essi ha una coscienza di classe¹⁶. L'umanità che popola le periferie è essa stessa la periferia di un mondo in trasformazione, ed è proprio analizzando le vicende dei personaggi in relazione ai luoghi in cui vivono che emerge il *fatto* letterario: il racconto di una tensione conflittuale tra periferia e centro cittadino. Tale relazione è però espressa diversamente dai due autori: se in Testori i due mondi sono raccontati come contigui, e dalla periferia si giunge rapidamente il centro e viceversa, in Pasolini, in particolare nel primo romanzo, la celebre espressione «andare dentro Roma», usata dai borgatari in vista delle loro scorribande verso il centro, è indice di un'alterità, di una distanza percepita e consapevole che non genera vergogna o senso di inferiorità nei personaggi.

I personaggi testoriani hanno consapevolezza della propria condizione di marginalità economica, topologica e culturale rispetto alla condizione di benessere della borghesia del centro, e cercano di uscirne. I personaggi pasoliniani vivono invece inizialmente una condizione di alterità rispetto alla borghesia cittadina, di cui sembrano andare fieri, ma ben presto cedono la propria autonomia al processo di acculturazione da cui deriva quello che Pasolini definisce «genocidio»¹⁷. Sintetizzando, in entrambe è in scena tale processo, che consisterebbe nell'assimilazione delle culture particolari a un unico modello essenzialmente borghese, ma nel capoluogo lombardo esso sarebbe sostanzialmente già avvenuto: i figli sono in conflitto con i genitori,

¹⁵ Cfr. M.A. BAZZOCCHI, *I riccioli di Ninetto*, in *Fratello selvaggio: Pier Paolo Pasolini tra gioventù e nuova gioventù*, a cura di G.M. Annovi, Massa, Transeuropa, 2013, pp. 22-34; F. PEZZAROSSA - M. RIGHINI, *La camminata malandrina. Ragazzi di strada nella Roma di Pasolini*, Modena, Mucchi, 2015.

¹⁶ Da segnalare, nel *Fabbricone*, lo scontro tra le famiglie Oliva e Villa, contrasto quasi macchietistico tra comunisti e democristiani (cfr. A. SEBASTIANI, *Le parole in pugno. Lingua, società e culture giovanili dal dopoguerra a oggi*, Lecce, Manni, 2009, pp. 51-57), e che in *Una vita violenta* Tommaso aderisce al Partito comunista dopo un lungo percorso formativo, nel corso del quale diventa anche fascista, democristiano e anarchico.

¹⁷ L'uso del termine è ripreso come noto dallo scritto omonimo di PASOLINI *Il genocidio*, in *Scritti corsari* (cfr. *Saggi sulla politica e sulla società*, a cura di W. Siti - S. De Laude, Milano, Mondadori, 1999, pp. 511-517), in cui analizza in particolare l'effetto dell'acculturazione sul sottoproletariato romano. Si veda inoltre P.P. PASOLINI, *Il mio "Accattone" in Tv dopo il genocidio*, in *Lettere Luterane* (cfr. *Saggi sulla politica e sulla società* cit., pp. 674-680), e *Verso il genocidio*, in *Rinascita, Dialogo con Pasolini, Scritti 1957-1984*, a cura di A. Cadioli, Roma, editrice "l'Unità", 1985, pp. 127-132.

rinnegano le proprie origini e sono disposti a tutto pur di partecipare al benessere che viene loro mostrato dai ricchi signori del centro. In Pasolini ciò avviene gradualmente, ma inesorabilmente: se a Milano i personaggi periferici inseguono già i modelli del centro sognando la “bella vita”, a Roma l’alterità cede presto il passo a quanto messo in scena in *Mamma Roma*, e il rapporto tra Mamma Roma e Ettore mostra proprio questa trasformazione culturale¹⁸. In sostanza, attuando una essenziale comparazione che evidenzia il contrasto tra le due narrazioni, in Testori i personaggi lottano per il benessere e la loro visione è esplicitata nelle parole di Arialda («i soldi, in questa vita, valgon più di tutte le coscienze e le idee messe insieme», LA: 846) e sintetizzabile nell’affermazione di Duilo «Le parole vanno e i soldi restano» (PG: 282), una concretezza che porta alla reificazione espressa da Redenta nel desiderio di «essere [...] qualcosa» (FA: 954); in Pasolini lottano invece inizialmente per sopravvivere, «bramano i soldi come zingari» (RT: 935) e cercano di «esse quarcuno» (VV: 835).

L’idea del possesso, di denaro *in primis*, è diversa. Se nei personaggi milanesi essa è finalizzata all’ostentazione di oggetti simbolici per manifestare il miglioramento della propria condizione economica e sociale, nei romani il possesso di qualcosa, denaro o altro, è considerato temporaneo e transitorio. La diversità è anche in parte nelle modalità di raggiungere questa ricchezza: le azioni criminali sono a Milano di tipo organizzato, tra contrabbando, rapine, riciclaggio e truffe, a Roma saltuarie, perlopiù costituite da furti occasionali. Anche la prostituzione, specie maschile, è vissuta diversamente: se per i borgatari è finalizzata alla necessità di possedere del denaro per fare immediatamente qualcosa¹⁹, tra i giovani lombardi lo è alla frequentazione di determinati ambienti o al possesso di oggetti, come indumenti o motociclette, sempre nella prospettiva di emancipazione sociale. In altre parole, in Pasolini è una maniera di “campare”, in Testori è una forma di fuga dalla marginalità.

Questa sintesi non offre un ritratto esaustivo del brulicare di personaggi

¹⁸ Come afferma Bazzocchi, con *Mamma Roma* Pasolini non vuole fare un film sulle borgate, ma «raccontare come il germe del benessere borghese, caduto nel terreno della vita popolare, produca un frutto destinato a non poter maturare», e in questa narrazione Mamma Roma sarebbe lupa dantesca che instilla il vizio invece di nutrire come la lupa di Romolo e Remo (cfr. M.A. BAZZOCCHI, *L’Italia vista dalla luna. Un paese in divenire tra letteratura e cinema*, Milano, Bruno Mondadori, 2012, pp. 38, 51). Analogamente, per Biondillo *Mamma Roma* fa diventare la città la vera protagonista della storia, che sacrifica il proprio figlio per la sua emancipazione e scalata sociale (G. BIONDILLO, *Pasolini. Il corpo della città* cit., p. 72).

¹⁹ La Porta parla a questo proposito della mappa della Roma omoerotica che Penna avrebbe procurato a Pasolini (cfr. F. LA PORTA, *Pasolini*, Bologna, Il Mulino, 2012, p. 27).

e storie all'interno dei testi del corpus, ma vuole mostrare una prossimità che sottende alle narrazioni dei due autori. I loro personaggi incarnano una questione umana, sociale, antropologica e politica che sconvolge il Paese. Non sono semplici attori, non sono vettori di un discorso, ma espressione di drammi. I loro pensieri, le loro voci, messi in scena, esprimono di fatto una dimensione drammatica, all'interno di luoghi specifici, che non sono scenari ma personaggi essi stessi. E, come tali, divorano i propri figli come Mamma Roma, che impersona la città, e "vanno in marcio", proprio come il Fabbricone testoriano in cui esplodono le tubature (FA: 1065).

Prendendo a prestito l'espressione di Vincenzo Trione, la Milano di Testori e la Roma di Pasolini sono in fondo "Città dell'apocalissi". L'apocalissi colpisce personaggi con proprie identità e strutture che sorgono alla periferia, le quali come tutte le cose della città sono destinate a lasciare solo tracce²⁰. Ma le dinamiche della storia, all'interno delle metropoli, sopprimono le realtà marginali o di alterità, impensabili in un mondo omologato come quello che entrambe gli autori, in fondo, raccontano. L'elemento accomunante dei due luoghi diventa quindi una rappresentazione di morte, un discorso che non può che concludersi con il «Mo sto bene!» di Accattone (AOA: 723), l'impossibile ritorno a casa di Sandrino (FA: 1069-1071), l'incidente in moto di Lino (LA: 906), la crocifissione di Stracci in *Ricotta*, il diluvio che colpisce rovinosamente le periferie di Roma e di Milano in *Una vita violenta* e nel *Fabbricone*, la nebbia che finisce per avvolgere, nascondere e annullare ogni cosa in *Nebbia al Giambellino*. Quella periferia scompare come i suoi abitanti: in Pasolini sono fusi insieme, sono un'identità che viene gradualmente sconfitta, senza possibilità di salvezza. Non a caso del «pannaccio rosso» (VV: 1178) o del «rosso straccio di speranza» del *Pianto della scavatrice* (CG: 849), resta solo il nome Stracci in *Ricotta* e lo «straccio che si agita appena appena» ricordato da «quelle mutandine bianche, sulla pancia che si contorce» di Ettore nel finale di *Mamma Roma* (AOA: 834). Analogamente, in Testori periferia e personaggi sono due entità presentate in conflitto, ma si ritrovano in simbiosi nel momento del crollo dello stabile, quando appunto il Fabbricone «va in marcio». Stanno scomparendo, e, come affermerà lo stesso Testori in seguito, diventeranno i vari «Riboldi Gino di *In exitu*», o i Rino di *Confiteor*²¹.

La periferia degli ultimi quindi scompare e al suo posto appariranno nei testi dei due autori nuovi personaggi architettonici, che culmineranno nella

²⁰ Cfr. V. TRIONE, *Effetto città. Arte, cinema, modernità*, Milano, Bompiani, 2014, p. 754.

²¹ Cfr. O. PIVETTA, *Periferie perdute*, in «l'Unità», 6 febbraio 1991.

mastodontica stazione di Milano di *In exitu*, in cui si svolgerà il dramma di Riboldi Gino nell'indifferenza generale²², o nella nuova Roma che diventa un monumento faraonico a forma di svastica, espressione del potere, nel "Gran finale della visione", l'Appunto 73 di *Petrolio* di Pasolini²³.

²² Cfr. G. TESTORI, *In exitu*, Milano, Garzanti, 1988.

²³ Cfr. P.P. PASOLINI, *Petrolio*, in *Romanzi e racconti*, vol. 2, a cura di W. Siti - S. De Laude, Milano, Mondadori, 1998, pp. 1632-1633.

INDICE

TOMO I

Premessa	
<i>Siriana Sgavichia, Massimiliano Tortora</i>	V

RELAZIONI

<i>Cristina Benussi</i> (Università di Trieste) Geografie del romanzo italiano	3
<i>Giovanna Caltagirone</i> (Università di Cagliari) Percorsi di costruzione e disgregazione delle capitali d'Italia nei romanzi dell'Ottocento e del Novecento	17
<i>Francesco Fiorentino</i> (Università di Roma Tre) Sullo <i>spatial turn</i> negli studi letterari	37
<i>Margherita Ganeri</i> (Università della Calabria) Dai nonluoghi alle iperperiferie: il romanzo postmoderno e oltre	53
<i>Paolo Giovannetti</i> (Università Iulm di Milano) Lo spazio narrativo modellato dal corpo. Disseminazioni di una tecnica verghiana	67
<i>Paolo Grossi</i> (Istituto di Cultura Italiana di Bruxelles) Avventure del libro italiano all'estero	91

<i>Giuseppe Langella</i> (Università Cattolica di Milano) La geografia nella didattica della letteratura	101
<i>Niva Lorenzini</i> (Università di Bologna) I luoghi della poesia nella geografia del moderno	117
<i>Marina Paino</i> (Università di Catania) Cent'anni di sicilitudine, ovvero l'isola come metafora	127
<i>Giorgio Patrizi</i> (Università del Molise) Lo spazio ritrovato. Geografia e tradizione anticlassicista	141
<i>Siriana Sgavicchia</i> (Università per stranieri di Perugia) Mappe per una storia di scrittrici italiane dal secondo novecento ai nostri giorni	151
<i>Massimiliano Tortora</i> (Università di Perugia) Geografie del Modernismo	165

COMUNICAZIONI - PARTE I

CARTE/MAPPE/TOPOGRAFIE

<i>Ludovico Brancaccio</i> (Università di Napoli "Federico II") Foto da una città: Genova tra mito e inferno	185
<i>Antonello Perli</i> (Università di Nizza) «Impressioni» di geografia poetica sbarbariana	197
<i>Arianna Ceschin</i> (Università "Ca' Foscari" di Venezia) Luoghi periferici e mappe identitarie nella narrativa di Paola Masino	207
<i>Monica Venturini</i> (Università di RomaTre) L'Italia in versi: una geografia letteraria	219
<i>Michela Iovino</i> (Università di Napoli "Federico II") «L'isola di Arturo»: menzogna e sortilegio di un punto dell'universo	231
<i>Ilaria De Seta</i> (Università di Liegi) Una singolare periferia: la Sicilia europea di Tomasi di Lampedusa	241

<i>Teresa Spignoli</i> (Università di Firenze) Lo spazio della poesia. Internazionale Situazionista e Poesia Visiva	255
<i>Donatella La Monaca</i> (Università di Palermo) Le “topografie” conoscitive di Alberto Moravia	265
<i>Manuele Marinoni</i> (Università di Firenze) Per una sintassi dell’altrove. Gli scritti di viaggio in Africa di Alberto Moravia	273
<i>Davide Savio</i> (Università Cattolica di Milano) «Lezioni d’abisso». Italo Calvino e il mondo sotterraneo	281
<i>Cinzia Gallo</i> (Università di Catania) La Yoknapatawpha di Vincenzo Consolo	287
<i>Daniela Marro</i> (Università di RomaTre) «Sdiregno», labirinto, «còsmos». Spazi del «mondo soprano» e del «mondo sottano» di Giuseppe Occhiato	297
<i>Magdalena Maria Kubas</i> (Università di Varsavia) «Io ti percorro»: gli spazi del misticismo di Alda Merini	307
<i>Monica Cristina Storini, Tiziana Banini, Lidia Piccioni</i> (Università “La Sapienza” di Roma) Narrazione, memoria, senso del luogo	319
TERRITORI/PAESAGGI/CRONOTOPI	
<i>Ludovica Cesaroni</i> (Università di Siena) La finestra e la siepe come confini: Leopardi e l’oltre	329
<i>Giulio de Jorio Frisari</i> (Università del Molise) Il territorio e le forme della cultura nella letteratura di Ippolito Nievo: aspetti introduttivi	337
<i>Riccardo Concetti</i> (Università di Perugia) L’invenzione del “paesaggio francescano” nella letteratura europea di Otto-Novecento	347

- Giuseppina Amalia Spampanato* (Università di Napoli “Federico II”)
Notti siciliane alla luce di Iside e all’ombra di Lilith 355
- Giorgio Nisini* (Università di Roma “La Sapienza”)
Scrittori italiani a Cellelager. Spazio e memoria
in un ricordo di prigionia della prima guerra mondiale 367
- Sarah Sivieri* (Università Cattolica Milano)
Il passaggio all’“oltre”: la montagna nell’opera teatrale
e romanzesca di Ugo Betti 379
- Alberta Fasano* (Università della Svizzera italiana)
«Così Tripoli mi apparve».
Il paesaggio libico in due reportages di Carlo Emilio Gadda 387
- Dora Marchese* (Università di Catania)
Ritorno alla terra natale. L’Egitto di Ungaretti e Marinetti 395
- Valentina Puleo* (Università Cattolica di Milano)
Architetture di cielo: spazio cittadino e spazio celeste
nella Firenze di Luigi Fallacara 405
- Veronica Pesce* (Università di Genova)
La terra, il paesaggio, la letteratura partigiana. Calvino e Fenoglio 413
- Maria Cristina Di Cioccio* (Università di Pescara)
Geografia della Resistenza: il paesaggio in Cesare Pavese
e Italo Calvino 421
- Daniela Vitagliano* (Università di Aix-Marsiglia)
Il ruolo dell’altura nei «Dialoghi con Leucò» di Cesare Pavese 429
- Daria Catulini* (Università di Bologna)
Le lacune della geografia zanzottiana 441
- Gabriele Tanda* (Università di Sassari)
«L’eroe» di Achille Campanile:
la fortezza di Alcantares come ritratto conflittuale 449

Sara Luchetta (Università di Padova)
Cronotopi del noto e dell'ignoto: il ruolo del nome di luogo
nella narrativa di Mario Rigoni Stern 455

Michele Bono (Università Cattolica di Milano)
«Luoghi e paesaggi». Andrea Zanzotto saggista 463

IDENTITÀ/ALTERITÀ/SPAESAMENTI

Teresa Agovino (Università di Napoli "L'Orientale")
Eleonora Fonseca, una portoghese a Napoli.
Paesaggio e personaggio nel «Resto di niente» di Enzo Striano 471

Francesca Tomassini (Università di RomaTre)
Assunta Spina e le sue "sorelle".
Ricezione e analisi di un personaggio emblematico 479

Natàlia Vacante (Università di Bari)
Il tormento dell'appartenenza negli scrittori di triestini
del primo Novecento: Scipio Slataper verso Firenze e ritorno 487

Elisa Palmigiani (Università di Cassino)
«Piccoli paesi e paesi in grande». Spazio dell'io
e spazio letterario nel primo Palazzeschi 497

Matteo Basora (Università di Macerata)
«Ma non è rimasto proprio nulla, della mia città?»
Giovanni Battista Angioletti, un europeo milanese
in cerca della sua identità 509

Antonella Zapparrata (Università di Napoli "L'Orientale")
Qui e altrove. Lo spaesamento geografico e identitario
nell'opera di Fausta Cialente 517

Toni Marino (Università per Stranieri di Perugia)
Lo spazio delle passioni nella letteratura femminile:
Ortese e Romano 525

- Marta Aiello* (Università di Palermo)
I luoghi in «Diceria dell'untore» di Gesualdo Bufalino:
il contagio della storia 535
- Dario Stazzone* (Università di Catania)
«Quella difficile anagrafe»: riflessioni sulla letteratura siciliana
negli scritti saggistici di Bufalino 543
- Alessandro Cadoni* (Università di Sassari)
«Dalla città vecchia sino al buio della collina».
Spazi urbani sospesi nella narrativa di Salvatore Mannuzzu 553
- Maria Rizzarelli* (Università di Catania)
«Quella passeggiata che chiamano vita». Corpi e luoghi dell'alterità
in *Io, Jean Gabin* di Goliarda Sapienza 561
- Francesco Vasarri* (Università di Firenze)
Patrizia Cavalli tra i «sampietrini» e il «cielo» 571
- Gianni Cimador* (Università di Trieste)
Spazi eccentrici del sacro nella poesia di David Maria Turolfo 579
- Massimo Colella* (Università di Firenze)
«Un altro scorrere dello spazio tempo».
Spazi, paesaggi e cronotopi nei *Conglomerati zanzottiani* 593
- Simone Giorgino* (Università del Salento)
Il Sud del Sud dei Santi: il Salento nelle opere letterarie
di Carmelo Bene 605
- Annibale Rainone* (Università di Salerno)
Identità rizoma e caos-mondo ne «Il genio dell'abbandono»
di Wanda Marasco 613
- Alberico Guarnieri* (Università della Calabria)
Il Ritorno al quartiere del seduttore. Un'ipotesi di lettura
de *Le Ragazze di Sanfrediano* di Vasco Pratolini 621

TOMO II

Premessa	
<i>Siriana Sgavicchia, Massimiliano Tortora</i>	V

COMUNICAZIONI - PARTE II

CENTRO/PERIFERIA/MARGINI

<i>Martina Damiani, Fabrizio Fioretti</i> (Università Juraj Dobrila di Pola)	
Una passeggiata in periferia: Verga e Rapisardi in Istria	5
<i>Chiara Coppin</i> (Università di Napoli "L'Orientale")	
La «Periferia» di Paola Masino	13
<i>Silvia Cavalli</i> (Università Cattolica di Milano)	
Periferie geografiche e culturali. Elio Vittorini tra "I Gettoni" e «Il Menabò»	21
<i>Alberto Sebastiani</i> (Università di Bologna)	
Le periferie che marciscono tra Roma e Milano: il racconto di Pasolini e Testori negli anni del boom economico	29
<i>Laura Cannavacciuolo</i> (Università di Napoli "L'Orientale")	
Dalla provincia alla periferia. Rappresentazioni della città nel romanzo d'area napoletana negli anni Sessanta	39
<i>Sandro De Nobile</i> (Università di Chieti)	
Le razze dei poeti. La dinamica centrifuga della poesia di Clemente Di Leo	47
<i>Carmelo Princiotta</i> (Università di Roma "La Sapienza")	
La Roma di Dario Bellezza	57
<i>Margherita Ranaldo</i> (Università di Napoli "L'Orientale")	
Dal ventre metropolitano a nuovi spazi narrativi. La Napoli sospesa di Elena Ferrante e Valeria Parrella	65
<i>Irene Palladini</i> (Università di Cagliari)	
Sergio Atzeni. Geografie periferiche e atlanti della memoria	73

- Filippo Milani* (Università di Bologna)
Il confine-ringhiera negli scrittori del Nord-Est 85
- Andrijana Jusup Magazin* (Università di Zadar)
Due racconti su un'isola: Bevilacqua e Magris sull'isola di Canidole 93
- Loredana Palma* (Università di Napoli "L'Orientale")
La geografia antropica della città di Napoli nei romanzi di Maurizio de Giovanni 101
- Daniela Carmosino* (Università del Molise)
Lo scrittore "flâneur" ribalta centro e periferia negli spazi geopoetici del sud 115
- FRONTIERE/VIAGGIO/NOMADISMO
- Francesco Rizzo* (Università del Molise)
Il viaggio come metodo: Francesco Longano e il secolo dei Lumi in Italia meridionale 127
- Novella Primo* (Università di Catania)
Leopardi e il viaggio: confini geografici e letterari 139
- Barbara Distefano* (Università di Palermo)
La Sicilia in vapore di Carlo Collodi. Geografia e storia del «Viaggio in Italia di Giannettino» 151
- Nicoletta Mattered* (Università di Napoli "Federico II")
La città vista dal carrozzone. I resoconti di viaggio di Giovanni Faldella 159
- Giuseppe Lo Castro* (Università della Calabria)
Viaggio e vagabondaggio. Una novella e un tema verghiani 167
- Elena Rampazzo* (Università di Padova)
1910: Futurista con bagaglio passatista in viaggio per l'Europa 175
- Salvatore Francesco Lattarulo* (Università di Bari)
«Un verde esilio»: l'iniziazione poetica di Nelo Risi durante l'internamento in Svizzera 183

<i>Elena Guerrieri</i> (Università di Firenze) Vasco Pratolini. «Taccuino della Piccola Europa»	193
<i>Valeria Merola</i> (Università di Macerata) L'immaginario di viaggio di Alberto Moravia	201
<i>Rosalba Galvagno</i> (Università di Catania) La grande vacanza orientale-occidentale di Vincenzo Consolo	209
<i>Alberto Zava</i> (Università "Ca' Foscari" di Venezia) Le implicazioni geografiche in «Buonanotte, signor Lenin». Reportage di Tiziano Terzani dall'Unione Sovietica	219
<i>Elena Rondena</i> (Università Cattolica di Milano) «L'eredità di una terra perduta di struggente bellezza»: Anna Maria Mori esule istriana	227
<i>Marine Aubry-Morici</i> (Università Paris III Sorbonne-Nouvelle) «Mare nostro che non sei nei cieli». Messianesimo e migrazioni nell'opera di Erri De Luca	235
<i>Simona Scattina</i> (Università di Catania) Per una drammaturgia dei luoghi: la «Trilogia del naufragio» di Lina Prosa	243
<i>Alessandra Giro</i> (Università Paul Valéry di Montpellier) L'"identità" dei personaggi migranti nei romanzi di Wadia, Ghermandi e Farah	253
<i>Andrea Chiurato</i> (Università IULM di Milano) Le golose geografie della letteratura di migrazione. Ipotesi per un atlante gastronomico-migrante del Nord Italia	263
<i>Oleksandra Rekut-Liberatore</i> (Università di Firenze) I viaggi accidentati dei malati oncologici	273

LUOGHI IMMAGINARI/UTOPIE/ETEROTOPIE

<i>Mario Minarda</i> (Università di Palermo) Parti di mondo. Geografie del pensiero in alcune novelle di Pirandello	285
---	-----

- Aurora Caporali* (Università di Perugia)
Spazi teatrali e architettura del non-luogo 297
- Annalisa Carbone* (Università di Napoli "Federico II")
L'attesa vana: l'inseguimento del tempo nel «Deserto dei Tartari» 305
- Angela Francesca Gerace* (Università della Calabria)
«Paesi pieni di leggende». Il mistero della geografia veneta
nelle cronache di Dino Buzzati 319
- Nunzia Palmieri* (Università di Bergamo)
Una città mai apparsa e mai distrutta.
Spazi e visioni in Antonio Delfini 331
- Giovanni Barracco* (Università di Roma Tor Vergata)
«La Chartreuse de Modéne»: quando Antonio Delfini
restituì a Modena «La certosa di Parma» 345
- Maria Silvia Assante* (Università di Napoli "Federico II")
Ridefinizione del terrestre. Prospettive spaziali in Landolfi,
Levi, Montale 353
- Francesca Rubini* (Università di Roma "La Sapienza")
Tòpos, esilio, smascheramento.
La geografia fantastica di Tommaso Landolfi 361
- Francesca Riva* (Università Cattolica di Milano)
Lungarno, giardini fiorentini, Engadina e paradisi perduti.
Luigi Fallacara tra utopia e realtà 369
- Nunzia D'Antuono* (Università di Salerno)
Procida e Ocaña: isole reali e immaginarie 377
- Giorgio Galetto* (Università di Cassino)
Il tunnel di «Contropassato prossimo» e l'Ucronia di Morselli 389
- Federico Fastelli* (Università di Firenze)
Topografie parodiche ne «Il significato dell'esistenza»
di Fruttero & Lucentini 397
- Stefania Centorbi* (Università di Palermo)
Spazio geografico e spazio letterario nella produzione narrativa
di Bonaviri 407

Matteo Grassano (Università di Nizza)
Scrittura e “luogo antropologico”. Il caso di un autore ponentino 415

Giovanni Inzerillo (Università di Palermo)
A zig-zag fuori dal labirinto. Luigi Malerba “viaggiatore sedentario” 425

ALLEGORIE/NUOVI LUOGHI/NON LUOGHI

Francesco Diaco (Università di Siena)
La natura nella poesia di Franco Fortini 433

Diego Varini (Università di Parma)
«In questa grande campagna distrutta».
Roversi e il paesaggio neoindustriale degli anni Sessanta 445

Marie Louise Crippa (Università di Milano)
Elio Pagliarani, «Due temi svolti»: voci della contro-pedagogia urbana 453

Mirco Michelin (Università Paris VIII)
Paesaggi e toponimi nelle immagini di viaggio
del poeta Edoardo Sanguineti 461

Elena Sbrojavacca (Università “Ca’ Foscari” di Venezia)
«Rocce di ultradensso vuoto»: aspetti del paesaggio
in «Conglomerati» di Andrea Zanzotto 469

Annabella Petronella (Università di Cassino)
Luoghi, non luoghi e mappe della mente. I reportages africani
di Moravia e le topografie dell’invisibile di Calvino 479

Marco Carmello (Università Complutense di Madrid)
La vicenda di Luigi Di Ruscio fra interiorità ed esterno 489

Maria Pia Arpioni (Università “Ca’ Foscari” di Venezia)
Dislocazione ed estraneità in Guido Piovene e Gianni Celati
fra Stati Uniti e megalopoli padana 497

Giovanna Lo Monaco (Università di Roma “La Sapienza”)
Su «Le strade che portano al Fucino» di Tommaso Ottonieri 505

- Stefano Giovannuzzi* (Università di Torino)
Geografie poetiche di ultimo Novecento: Milano vs Roma 513
- Renato Marvaso* (Università di RomaTre)
La geografia di un romanzo generazionale:
«L'uomo d'argento» di Morici 523
- Ilaria Crotti* (Università "Ca' Foscari" di Venezia)
Grafie e geografie in esposizione: orientarsi e perdersi ne
«Il museo del mondo» di Melania G. Mazzucco 531
- Andrea Cedola* (Università di Cassino)
Giorgio Vasta, dal «Tempo materiale» allo «Spaesamento» 545
- Emmanuela Carbé* (Università di Pavia)
«Ponte e porta»: spazi di transito nella narrativa
di Francesco Pecoraro 563
- Emanuele Zinato* (Università di Padova)
La Puglia della "mutazione": la rappresentazione dello spazio
nella scrittura di Nicola Lagioia 571
- Morena Marsilio* (Università di Padova)
Da paesaggio rurale a distretto del piacere:
la Riviera romagnola nella scrittura di Giorgio Falco 577
- Tiziano Toracca* (Università di Perugia)
Che cosa si legge da lontano? Alcune riflessioni sul metodo
di Franco Moretti 585

TRADUZIONI/RICEZIONI/TRANSITI

- Luizetta Falyushina* (Università di Perugia)
L'Italia immaginaria nella letteratura russa sovietica:
simbolo culturale e meta di evasione nei «Quaderni di Voronež»
di Osip Mandel'stam 597
- Ilaria Rossini* (Università per Stranieri di Perugia)
Un modello di narrazione psicologica e borghese:
la «Fiammetta» nel Romanticismo tedesco 607

- Ida De Michelis* (Università di Losanna)
«L'eterna primavera mediterranea»: itinerari di italianizzazione del mito di Faust 613
- Alessandra Iannarelli* (Università di Cassino)
Da Napoli a Bayreuth. Gli intellettuali napoletani, D'Annunzio e il caso Wagner 625
- Maddalena Rasesa* (Università di Verona)
«L'ombra del passato» di Grazia Deledda nella sua traduzione francese: un finale diverso 637
- Maria Panetta* (Università di Roma "La Sapienza")
Geografie letterarie ed editoriali nell'Italia di primo Novecento: «Le Lettere» di Renato Serra 645
- Carmela Citro* (Università di Salerno)
I luoghi di Pirandello e Čechov senza confini 655
- Eleonora Cardinale* (Università di Roma "La Sapienza")
Sotto il torchio di Alberto Tallone: un editore di pregio diffonde a Parigi la letteratura italiana 663
- Gabriella Macrì* (Università di Salonicco)
Primo Levi e la Grecia 671
- Lucinda Spera* (Università per Stranieri di Siena)
Alba de Céspedes: una vocazione internazionale 679
- Iledys González* (Università di Roma "La Sapienza")
L'Avana nella memoria di due donne: da Renée Méndez Capote ad Alba de Céspedes 687
- Francesca Valentini* (Università di Trieste)
Il 'caso cubano' in Italia tra stereotipi e intraducibilità 697
- Serena Sartore* (Università per Stranieri di Perugia)
La rappresentazione della poesia spagnola contemporanea nell'antologia inedita «Poeti moderni di tutto il mondo» di Giorgio Caproni 705

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2017

BIBLIOTECA DELLA MODERNITÀ LETTERARIA

collana di studi e testi

1. MARIA CARLA PAPINI, DANIELE FIORETTI, TERESA SPIGNOLI [a cura di], *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, 2007, pp. 656.
2. GIOVANNA CALTAGIRONE, *Io fondo me stesso. Io fondo l'universo. Studio sulla scrittura di Alberto Savinio*, 2007, pp. 272.
3. ANNA DOLFI, NICOLA TURI, RODOLFO SACCHETTINI [a cura di], *Memorie, autobiografie e diari nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento*, 2008, pp. 916.
4. BARBARA ZANDRINO, *Trascritture. Di Giacomo, Licini, Cangiullo, Farfa, Testori*, 2008, pp. 184.
5. ELENA PORCIANI, *Studi sull'oralità letteraria. Dalle figure del parlato alla parola inat-tendibile*, 2008, pp. 144.
6. MARTA BARBARO, *I poeti-saltimbanchi e le maschere di Aldo Palazzeschi*, 2008, pp. 148.
7. PIERO PIERI, *Memoria e Giustizia. Le Cinque storie ferraresi di Giorgio Bassani*, 2008, pp. 272.
8. PIERO PIERI, VALENTINA MASCARETTI [a cura di], *Cinque storie ferraresi. Omaggio a Bassani*, 2008, pp. 176.
9. GIUSEPPE LANGELLA, *Manzoni poeta teologo (1809-1819)*, 2009, pp. 208.
10. ANNA GUZZI, *La teoria nella letteratura: Jorge Luis Borges*, 2009, pp. 216.
11. ALESSANDRO GAUDIO, *Animale di desiderio. Silenzio, dettaglio e utopia nell'opera di Paolo Volponi*, 2009, pp. 122.
12. EPIFANIO AJELLO, *Il racconto delle immagini. La fotografia nella modernità letteraria italiana*, 2008, 2017², pp. 238.
13. ALESSANDRO MANZONI, *Storia della Colonna infame*. Saggio introduttivo, apparati e note a cura di Luigi Weber, 2009, pp. 212.
14. ELENA CANDELA, *Amor di Parthenope. Tasso, Arabia, De Sanctis, Fucini, Serao, Di Giacomo, Croce, Alvaro*, 2008, pp. 200.
15. IDA DE MICHELIS, *Tra il 'quid' e il 'quod'. Metamorfosi narrative di Carlo Emilio Gadda*, 2009, pp. 142.
16. MARIO DOMENICHELLI, *Lo scriba e l'oblio. Letteratura e storia: teoria e critica delle rappresentazioni nell'epoca borghese*, 2011, pp. 330.
17. GIULIANO CENATI, *Disegni, bizze e fulmini. I racconti di Carlo Emilio Gadda*, 2010, pp. 190.
18. PASQUALE MARZANO, *Quando il nome è «cosa seria». L'onomastica nelle novelle di Luigi Pirandello. Con un regesto di nomi e personaggi*, 2008, pp. 208.
19. SIMONA COSTA, MONICA VENTURINI [a cura di], *Le forme del romanzo italiano e le let-terature occidentali dal Sette al Novecento*, 2010, 2 tomi: tomo I, pp. 860 - tomo II, pp. 652.

20. RICCARDO DONATI, *Le ragioni di un pessimista. Mandeville nella cultura dei Lumi*, 2011, pp. 192.
21. ELISABETTA CARTA, *Cicatrici della memoria. Identità e corpo nella letteratura della Grande Guerra: Carlo Emilio Gadda e Blaise Cendrars*, 2010, pp. 250.
22. PIER VINCENZO MENGALDO, *In terra di Francia*, 2011, pp. 170.
23. CATERINA VERBARO, *I margini del sogno. La poesia di Lorenzo Calogero*, 2011, pp. 188.
24. EMANUELA SCICCHITANO, «Io, ultimo figlio degli Elleni». *La grecità impura di Gabriele d'Annunzio*, 2011, pp. 220.
25. NICOLA MEROLA [a cura di], *Gianfranco Contini vent'anni dopo. Il romanista, il contemporaneista*, 2011, pp. 234.
26. ILARIA CROTTI, ENZA DEL TEDESCO, RICCIARDA RICORDA, ALBERTO ZAVA [a cura di], *Autori, lettori e mercato nella modernità letteraria*, 2011, 2 tomi: tomo I, pp. 718 - tomo II, pp. 698.
27. PAOLO GERVASI, *La forma dell'eresia. Giacomo Debenedetti 1922-1934: storia di un inizio*, 2012, pp. 284.
28. GIUSEPPE LANGELLA, *Il Novecento a scuola*, 2011, pp. 198.
29. NICOLA MEROLA, *Appartenenze letterarie. Patrie, croci e livree degli scrittori*, 2011, pp. 264.
30. ANDREA CEDOLA [a cura di], *Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo*, 2012, pp. 160.
31. VITTORIO SPINAZZOLA, *Le metamorfosi del romanzo sociale*, 2012, pp. 164.
32. MARIO BARENGHI, GIUSEPPE LANGELLA, GIANNI TURCHETTA [a cura di], *La città e l'esperienza del moderno*, 2012, 3 tomi: tomo I, pp. 260 - tomo II, pp. 762 - tomo III, pp. 816.
33. MARINA PAINO, *Signore e signorine di Guido Gozzano*, 2012, pp. 240.
34. SIRIANA SGAVICCHIA [a cura di], «La Storia» di Elsa Morante, 2012, pp. 250.
35. ALDO MARIA MORACE, ANGELO R. PUPINO [a cura di], *Paura sul mondo. Per «L'uomo è forte» di Corrado Alvaro*, 2013, pp. 240.
36. ROSANNA MORACE, *Letteratura-mondo italiana*, 2012, pp. 240.
37. MARCO MANOTTA, *La cognizione degli effetti. Studi sul lessico estetico di Leopardi*, 2012, pp. 204.
38. ANGELA DI FAZIO, *Altri simulacri. Automi, vampiri e mostri della storia nei racconti di Primo Levi*, 2013, pp. 194.
39. CARLO A. MADRIGNANI, *Verità e visioni. Poesia, pittura, cinema, politica*, a cura di Alessio Giannanti e Giuseppe Lo Castro. Con uno scritto di Antonio Resta, 2013, pp. 202.
40. CLARA BORRELLI, ELENA CANDELA, ANGELO R. PUPINO [a cura di], *Memoria della modernità. Archivi ideali e archivi reali*, 2013, 3 tomi: tomo I, pp. 202 - tomo II, pp. 750 - tomo III, pp. 800.
41. ILVANO CALIARO, ROBERTO NORBEDO [a cura di], *Per «Il mio Carso» di Scipio Slataper*, 2014, pp. 168.
42. GUIDO LUCCHINI, *Studi su Gianfranco Contini: «fra laboratorio e letteratura». Dalla critica stilistica alla grammatica della poesia*, 2013, pp. 222.

43. MARIA RIZZARELLI, *Sorpreso a pensare per immagini. Sciascia e le arti visive*, 2014, pp. 286.
44. TERESA SPIGNOLI, *Giuseppe Ungaretti. Poesia, musica, pittura*. In preparazione.
45. MARINA PAINO, DARIO TOMASELLO [a cura di], *Sublime e antisublime nella modernità*. Con la collaborazione di Emanuele Broccio e Katia Trifirò, 2014, pp. 928.
46. GIUSEPPE LANGELLA [a cura di], *La didattica della letteratura nella scuola delle competenze*, 2014, pp. 240.
47. ANTONIO SICHERA, MARINA PAINO [a cura di], «*La fedeltà che non muta*». *Studi per Giuseppe Savoca*. Con una biobibliografia di Giuseppe Savoca a cura di Antonio Di Silvestro, 2014, pp. 152.
48. MARINA PAINO, *Il moto immobile. Nostoi, sonni e sogni nella letteratura siciliana del '900*, 2014, pp. 248.
49. LAURA CANNAVACCIUOLO, *Salvatore Di Giacomo. La letteratura e le arti*, 2015, pp. 358.
50. DAVIDE SAVIO, *La carta del Mondo. Italo Calvino nel Castello dei destini incrociati*, 2015, pp. 288.
51. ANTONIO LUCIO GIANNONE [a cura di], *Cristo si è fermato a Eboli di Carlo Levi*, 2015, pp. 204.
52. PATRIZIA BERTINI MALGARINI, NICOLA MEROLA, CATERINA VERBARO [a cura di], *La funzione Dante e i paradigmi della modernità*, 2015, pp. 920.
53. VIRGINIA DI MARTINO, *Tra cielo e inferno. Arrigo Boito e il mito di Faust*, 2016, pp. 144.
54. PAOLO MARTINO, CATERINA VERBARO [a cura di], *Pasolini e le periferie del mondo*, 2016, pp. 184.
55. FRANCESCO LUCIOLI [a cura di], *Giulio Piccini (Jarro) tra Risorgimento e Grande Guerra (1849-1915)*, 2016, pp. 272.
56. ALDO MARIA MORACE, ALESSIO GIANNANTI [a cura di], *La letteratura della letteratura*, 2016, 2 tomi: tomo I, pp. 644 - tomo II, pp. 620.
57. SIRIANA SGAVICCHIA, MASSIMILIANO TORTORA [a cura di], *Geografie della modernità letteraria*, 2016, 2 tomi: tomo I, pp. 660 - tomo II, pp. 732.
58. FRANCESCO SIELO, *Montale anglista. Il critico, il traduttore e la «fine del mondo»*, 2016, pp. 200.
59. FRANCESCO VENTURI, *Genesi e storia della «trilogia» di Andrea Zanzotto*, 2016, pp. 276.
60. FRANCESCA RIVA [a cura di], *Insegnare letteratura nell'era digitale*, 2017, pp. 164.
61. VITTORIO SPINAZZOLA, *Il romanzo d'amore*, 2017, pp. 108.



BiDiMod

«Biblioteca Digitale della Modernità Letteraria»

diretta da

Franco Contorbia, Simona Costa, Antonio Saccone e Andrea Aveto

1. DAVIDE BELLINI, *Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio*, 2013, pp. 196.
2. LUIGI ERNESTO ARRIGONI, *Metrica e arte nella poesia di Alfonso Gatto*, 2015, pp. 240.
3. CARLO SANTOLI, *Gabriele d'Annunzio. Dal Sogno d'un tramonto d'autunno a Parisina*, 2016, pp. 262.

